

3 minuti di lettura

Il ricordo di "Agostino" e della sua invasione di campo (anzi, di parco) è ancora vivo, a distanza di un anno. Ma sono oltre settanta le specie animali nella Galleana, tra mammiferi, rettili e uccelli. È la magia - ma anche il mistero - dell'enorme polmone verde di Piacenza, mai abbastanza conosciuto dagli abitanti. Che qui, tra le bocce, le altalene e i picnic, condividono momenti di svago con innumerevoli specie faunistiche (spesso inconsapevolmente). **«Per valorizzare la Galleana, bisognerebbe cercare di ridurre l'impatto umano e preservare il bosco naturale, come una sorta di area protetta in miniatura»**, propone l'agrotecnico naturalista [Stefano Soavi](#), mentre ci guida alla scoperta del parco. «Abbiamo la fortuna di avere una vasta selezione di piante e animali in piena città, non possiamo sprecarla: dovrebbe diventare anche un laboratorio a cielo aperto permanente per tutte le scuole, dato che le lezioni pratiche per le materie scientifiche in classe sono sempre più costose».

Soavi tiene a sottolineare che la bellezza di quest'area - estesa per circa 150mila metri quadri - è proprio quella di essere «un bosco autentico e ricco di biodiversità, non solo un parco cittadino nel senso classico». Infatti, accanto al campo giochi, alla baita, alle panchine, ai tavoli e agli attrezzi ginnici, i passanti più attenti possono ascoltare i versi di gazze, colombacci, merli, tortore, pettirossi, cinciarelle, usignoli, cornacchie grigie, storni, rapaci notturni... **Per gli uccelli, questo parco è utile per la nidificazione, per il foraggiamento e per lo svernamento.**

La Galleana, circondata da palazzi e campi coltivati, contiene animali appartenenti a tre ecosistemi, come spiega il naturalista: «Quelli agricoli e quelli di bosco, come gli scoiattoli. E poi ci sono quelli ecotonali, cioè appartenenti a una linea di confine a metà strada tra i due. Ne sono un esempio i ramarri o le minilepre americane, che si cibano della vegetazione del prato e nel contempo si riparano nel bosco».



Passeggiando vicino ai resti della gabbia di Faraday - un parafulmine nei pressi del prato utilizzato militarmente in passato - sembra che la natura voglia riappropriarsi



dell'ambiente. **La vegetazione avvolge le mura austriache, il fortino e tutte le strutture edificate nei secoli.** Nel giardino della "Casa del generale", una villa ormai fatiscente sul lato di via Manfredi dove presumibilmente tra l'Ottocento e il Novecento abitava un gerarca, è possibile ammirare alberi da frutto domestici e varietà botaniche antiche, non più diffuse e meritevoli di un'analisi approfondita.

«Mentre i boschi avanzano in montagna, noi cementifichiamo in pianura rischiando di cancellarne la caratteristica biodiversità. Serve un equilibrio» prosegue Soavi. «Purtroppo, questo bosco cittadino è troppo piccolo». Nel 2012, in campagna elettorale, l'ex sindaco Paolo Dosi prometteva un raddoppio del parco della Galleana, unendolo al Montecucco. L'idea è rimasta arenata. Inoltre, sorge un'altra problematica cui bisognerà far fronte nel prossimo futuro: **«Nel nostro territorio, gli ambienti umidi stanno scomparendo. I canali sono riempiti di vegetazione, occorre far defluire l'acqua nell'area per arricchire la fauna e la flora».** Anni fa, il Consorzio di Bonifica di Piacenza aveva avanzato alle istituzioni un progetto ancora attuale: la realizzazione di una suggestiva cassa di espansione all'interno della Galleana, cioè un'opera idraulica in grado di ridurre la portata di un corso d'acqua durante le piene, prevenire i rischi idrogeologici e dotare la città di un lago artificiale utile alla valorizzazione turistica e naturalistica.

*Thomas Trenchi
(Pubblicato sul quotidiano Libertà)*